

Se la Sanità discrimina i migranti

Altro che le malattie infettive minacciate come spauracchio da chi vuole alimentare le paure. Gli immigrati irregolari si ammalano, soffrono e anche muoiono di patologie del tutto simili a quelle degli italiani: dagli infarti al diabete, dalle polmoniti alle dermatiti. Che, però, in diverse Regioni non si possono curare. Lo dice "Cittadini senza diritti", dossier presentato dalla onlus Naga e che rappresenta la più vasta banca dati sulle condizioni mediche dei migranti privi di permesso di soggiorno: ottomila pazienti che tra il 2014 e il 2017 si sono recati per la prima volta nell'ambulatorio della onlus milanese. Spiega la dottoressa Anna Spada: «Il caso tipico è il paziente diabetico cronico, curato in ospedale ma che poi arriva da noi con la glicemia completamente fuori controllo poiché non ha un medico di base e deve pagare le strisce per misurarla e prendere l'insulina». Infatti in Lombardia, a differenza di regioni come la Puglia e la Toscana, gli stranieri senza permesso non hanno la tessera sanitaria: hanno diritto alle "cure essenziali e obbligatorie" per la legge nazionale, ma nella maggior parte delle regioni non possono avere il medico di base. Commenta Tommaso Frattini, che insegna Economia alla Statale ed è uno dei curatori del rapporto: «Si tratta di lavoratori in nero, in quanto senza documenti: da molti anni non ci sono vie per regolarizzarsi anche se si lavora... E intanto si perdono contributi e tasse che queste persone verserebbero se fossero regolarizzate».

Stefano Pasta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per 5 giorni in ostaggio a Malpensa»

«Permesso revocato». Così Hanyi è stata trattenuta allo scalo e rimandata a Cuba

La donna, che lavora regolarmente in Italia, ha denunciato d'essere stata messa in una stanza insieme ad altri 18 stranieri. Tra loro anche una giovane senegalese incinta

Chiusa in una stanza senza finestre. Per cinque interminabili giorni. È gravissima l'accusa lanciata da Hanyi Figueras Pelaez, una donna cubana che sarebbe rimasta bloccata all'aeroporto di Malpensa perché, di ritorno da un periodo di vacanza nel suo Paese d'origine, il suo permesso di soggiorno era stato revocato. La vicenda è stata raccontata dal *Redattore sociale*. Arrivata con un volo diretto dall'Avana il 26 novembre, Hanyi è stata rimpatriata il primo dicembre a spese dello Stato italiano. E da Cuba ha voluto raccontare i suoi giorni da reclusa a Malpensa: «È un'esperienza che non auguro a nessuno. Gli agenti della Polizia sono stati gentilissimi, ma comunque era come stare in prigione. Anzi forse peggio». Hanyi ha detto d'essere stata messa in una stanza con altri stranieri, tutti in attesa di essere rimpatriati. «Mi hanno concesso di fare due telefonate con il mio cellulare e poi me lo hanno sequestrato. Signora si scriva i numeri che vo-

le chiamare, perché ora il cellulare lo prendiamo noi" mi hanno detto. Il motivo? Per evitare che facessi foto delle condizioni in cui eravamo rinchiusi». Nella stanza ci sarebbero dei telefoni a moneta. Mentre Hanyi era reclusa, dall'altra parte della barriera del controllo documenti c'erano due avvocati, Giulia Vicini e Federico Micheli, dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) e il suo compagno che chiedevano invano di incontrarla. I due avvocati erano lì anche per il caso analogo di una signora senegalese, incinta di tre mesi, che è stata rimpatriata sempre l'1 dicembre. «In cinque giorni non ho potuto cambiarmi né fare una doccia - ha detto ancora Hanyi -. Il bagaglio in stiva mi è stato riconsegnato qui a l'Avana. Quello a mano potevo invece aprirlo solo in presenza di un agente della Polizia di frontiera. Nel bagaglio a mano, però, non avevo un ricambio e quindi sono rimasta con quello che indossavo all'arrivo».

In quella stanza-cella senza finestre di Malpensa verrebbe rinchiuso ogni straniero che deve essere rimpatriato «C'è stato un momento in cui eravamo in 18, uomini e donne insieme - ha ricostruito la donna -. Si rimane lì in attesa del primo volo di ritorno disponibile. Quindi c'è chi ha aspettato solo poche ore e altri, come me, più giorni perché da Malpensa per alcune destinazioni partono voli solo una o due volte alla settimana. Per Cuba è due volte alla settimana». Dunque una detenzione la cui durata dipenderebbe dall'orario dei voli. L'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti ha sottolineato come la detenzione di una persona per oltre 48 ore deve essere convalidata da un giudice di pace. Per questo il Garante ha chiesto chiarimenti alla Questura di Varese sia sul caso della signora cubana che per quello della signora senegalese. Chiarimenti che per ora non sono ancora arrivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA LIVERANI

Altri 140 posti letto, più volontari per le "ronde solidali" notturne, un numero di telefono per segnalare persone in difficoltà, una raccolta di coperte. Parte lunedì 17 dicembre il Piano freddo diocesano che la Caritas di Roma attiverà in collaborazione con le parrocchie, accompagnandolo con attività di formazione per i volontari, sensibilizzazione della cittadinanza e una campagna di comunicazione intitolata «Come in cielo così in strada» che si svilupperà fino ad aprile. Il piano prevede l'attivazione di 140 posti di accoglienza straordinaria per i senza dimora che si aggiungono ai 600 che la Caritas offre tutto l'anno in collaborazione con Roma Capitale. Di questi, 74 saranno allestiti alla Cittadella della Carità "Santa Giacinta" di Ponte Casilino, altri 66 saranno disponibili presso 7 comunità parrocchiali (S. Giulio, S. Giustino, S. Agapito, S. Giovanni Battista

Come in cielo così in strada Piano freddo di Caritas Roma

De Rossi, S. Maria Addolorata, S. Giuseppe al Trionfale, Ognissanti). Altre dieci parrocchie saranno attive con gruppi di volontari a sostegno di centri di accoglienza (S. Giovanni Maria Vianney, S. Barnaba, SS. Sacramento a Tor de Schiavi, S. Ponziano, Sacri Cuori di Gesù e Maria, S. Maria Regina Pacis a Monteverde, S. Marcellino e Pietro ad Duas Lauros, S. Luca Evangelista, S. Stanislao, S. Ippolito). Altre comunità aderiranno dopo il periodo delle feste. Verrà intensificato il Servizio notturno itinerante con diverse squadre di operatori e volontari che ogni sera presidieranno le zone in cui i senza dimora rischiano di rimanere i-

solati ed emarginati. La Caritas attiva inoltre un centralino telefonico al numero 06.88815201 e la casella email servizioitinerante@caritasroma.it a disposizione di chiunque intenda segnalare situazioni di particolare disagio e grave emarginazione su cui intervenire. La Caritas poi invita tutti i romani alla donazione di coperte e sacchi a pelo da distribuire alle persone in difficoltà. La raccolta avverrà presso l'ostello "Don Luigi Di Liegro" (via Marsala, 109), alla Cittadella della Carità "Santa Giacinta" (via Casilina vecchia, 19), al Centro di Accoglienza "Gabriele Castiglioni" di Ostia (Lungomare Toscanelli, 176). L'attività di accoglienza sarà affiancata da

una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi che si svilupperà sui social network, con eventi culturali e con percorsi di formazione per i volontari. Domenica 16 dicembre, terza del tempo di Avvento, nelle chiese di Roma si celebrerà la Giornata della carità. La colletta delle Messe contribuirà a sostenere le iniziative del Piano Freddo. Don Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma, ricorda che «sono 14 mila le persone che vivono al limite della dignità umana, 8 mila trovano riparo in baracche, anfratti, sottopassaggi, sui marciapiedi, nelle piazze, nei parchi pubblici. Manca una progettazione sociale che parta dagli ultimi, da coloro che hanno più bisogno, da chi ogni giorno incontriamo in strada e che non siamo capaci di vedere. La comunità cristiana è chiamata a essere segno attraverso un'opera di testimonianza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione truffata Otto gli arresti

Un'operazione del comando carabinieri per la Tutela Agroalimentare, coordinata dalla Dda reggina, ieri mattina ha portato all'arresto di 8 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, aggravate dalla finalità di agevolare le consorterie mafiose. I carabinieri hanno accertato che nel periodo 2010-2018 alcuni indagati, appartenenti o contigui a cosche della 'ndrangheta reggina, hanno beneficiato di contributi economici erogati dall'Agenzia della Regione Calabria per le erogazioni in agricoltura per un ammontare di diverse centinaia di migliaia di euro.

Istituto S. Alessio 150 anni di storia

Sarà presentato nel pomeriggio a Roma (Conservatorio di Santa Cecilia, ore 17,30) il volume che ripercorre i 150 anni di storia dell'Istituto per non vedenti "Sant'Alessio". Il libro, edito da Palombi e da Musa comunicazione, si intitola "Vedere oltre" e attraverso importanti testimonianze documentali tratteggia l'evoluzione dell'approccio al tema della disabilità sensoriale nelle varie fasi storiche, mettendo in rilievo la metodologia innovativa dell'Istituto, volta all'integrazione di non vedenti e ipovedenti. Alla presentazione parteciperanno tra gli altri il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti e l'autore del volume, Luigi Scoppola Iacopini.